

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6
ADELE ED EMERICO

OSSIA

IL POSTO ABBANDONATO

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE

DELLA REGIA CITTA' DI LODI

Il Carnovale dell'anno 1828.



LODI

Dalla Tipografia di GIOVANNI PALLAVICINI.



3

Nell'epoca che il Generale Bannier difendeva un' importante fortezza assediata dai Danesi, egli aveva seco l'unica figlia, e cercava ogni mezzo di allontanarla dal teatro della guerra: approfittò pertanto del felice esito di una sortita, onde farla partire di nottetempo in compagnia del Colonnello Dalberg, col quale aveva divisato maritarla. Era costei desiderata in isposa dai principali Ufficiali della guarnigione, e il Colonnello si reputava felice di possederla, benchè durante i suoi viaggi avesse ad una nobil donna Danese fatta promessa di matrimonio: ma la figlia di Bannier era innamorata di un giovine Capitano. Disperata di vedersi costretta a sposare il Colonnello, risolvette di fuggirsi col giovane, e a tale effetto invitollo a segreto colloquio in tempo che a lui era stato affidato un posto importantissimo. Il Capitano venne all' invito, ma il Maggiore Dolzei che lo odiava come rivale, e abborriva del pari Bannier, segretamente corrispondea col nemico, e accorgendosi dell' assenza del Capitano, fece in maniera che il posto fu sorpreso. Il Capitano fu imprigionato, e da un Consiglio di Guerra condannato a morte. In quel frattempo la nobil Donna Danese che in virili spoglie era venuta al campo degli assediati, disturbò i nuovi amori del Colonnello e lo costrinse a serbarle la data fede. Ella sapeva i segreti maneggi che il Maggiore teneva col Generale Danese di lei fratello, e, mal soffrendo che per sua colpa morisse un innocente, disegnò di salvare il Capitano. Come ella ponesse ad effetto il suo pensiero, e come terminasse tanto scompiglio, apparirà chiaramente nel Melodramma.

PERSONAGGI

Il Generale BANNIER

Sig. Gennaro Simoni.

ADELE sua figlia amante del

Sig. Annetta Cosatti.

Capitano EMERICO PALMER

Sig. Luigia Massari.

Il Colonnello DALBERG destinato sposo di Adele,
un tempo amante della

Sig. Lodovico Sirletti.

Contessa ELVIGE sorella di un Generale Danese

Sig. Angelina Moscheni.

Il Maggiore DOLZEI

Sig. Giacinto Contestabili.

Il Tenente VALSTER

Sig. Carlo Rossi.

Il Sargente RALFE vecchio famigliare del Capitano

Sig. Pietro Vasoli.

Cori e Comparse d'Ufficiali e Soldati Svedesi.

La Scena è una Fortezza assediata.

La Musica è del Sig. Maestro Saverio Mercadante.

*Le Scene sono dipinte
dalli Sigg. Pietro Ferrabini di Lodi
e Gaetano Galeazzi di Milano.*

Maestro al Cembalo

Sig. Giacomo Perosi allievo estero
dell'I. R. Conservatorio di musica in Milano.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Sig. Antonio Soffientini.

Primo Violino Direttore del Ballo

Sig. Bassano Berretta detto Finoli.

Primo Corno

Sig. Antonio Credazzi allievo estero
dell'I. R. Conservatorio di musica in Milano.

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Cristoforo Beccali.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Gaetano Bruschini.

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Giuseppe Bellasi.

Prima Tromba

Sig. Luigi Sianesi.

Primo Trombone

Sig. Francesco Sianesi.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Antonio Timolati.

Primo Clarinetto

Sig. Francesco Vailati.

Prima Viola

Sig. Luigi Cochignoni.

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Talini.

LE NOZZE SAVOJARDE

Ballo di mezzo-carattere in quattro atti
composto dal Coreografo Sig. Antonio Cherubini.

Primi Ballerini

Sig. Costanza Biloci. Sig. Antonio Biloci.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Francesca Biloci. Sig. Giuseppe Parera.

Secondi Ballerini a perfetta vicenda

Sig. Marietta Cherubini. Sig. Carlo Barozzi.
Sig. Clementina Novelleau. Sig. Vincenzo Vicentini.

*Otto Ballerini Carifei.**Dodici Statisti.*

Proprietario del Vestiario
Sigg. Mondini e Compagni.

Direttore del Macchinismo
Sig. Giacinto Timolati.

Attrezzista
Sig. N. N.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Fortificazione della Città con bastioni di fronte.
Diversi attrezzi di guerra.

All'alzarsi del sipario la musica esprime il rumore di una battaglia. Il cannone tuona da lontano. Alcune compagnie di soldati traversano tratto tratto la scena e si recano chi qua chi là, dove fingesi che il bisogno richieda, alcuni picchetti stanno fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco a poco il rumore va scemando, e gradatamente si allontana.

SCENA II.

Il Maggiore ed il Tenente.

*Mag. IL nemico si ritira,
Ogni speme è andata al vento;
Così prospero momento
Forse più non giungerà.*

*Ten. Ti contieni, affrena l'ira;
Nuovo laccio è già disposto:
Tu vedrai che tardi o tosto
Emerico vi cadrà.*

*Mag. Vi cadea se a me commessa
Fosse stata la sortita.*

*Ten. Solamente differita
La sua perdita sarà.*

a 2 Si, lo spero, a nostro danno
 Il destin cospira invano,
 Sarà colto il Capitano
 Quando men ci penserà.
odesi da lontano suono di trombe e di tamburi.

SCENA III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonnello e detti.

Coro Viva, viva, vittoria, vittoria.
Mag. Odi!... io fremo.
Ten. Prudenza ti dico.
Coro Le trincere ha perduto il nemico,
 Oltre il fiume le tende portò.
Col. Rechi tosto all'amabile Adele
 Un Alfiere la fausta novella:
 Salvo è il padre, e vittoria più bella
 Le nostre armi non mai coronò.
Coro Viva, amici, la sorte fedele,
 Il coraggio e il valor secondò.
Col. Cara Adele, Il bel pensiero
 Di ottenere - il tuo favor,
 Venne in campo a lusingarmi,
 Ad armarmi - di valor.
 Ah! diviso fra gloria ed amore
 Lieto in seno mi giubila il core,
 Più bel giorno a guerriero ed amante,
 Più gran gioja brillare non può.
Tutti Voliam tutti all'eroe trionfante
 Che fortuna alla Svezia serbò.
Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante
 A frenar la mia rabbia non ho.)
partono.

SCENA IV.

*Il Sargente con soldati,
 in mezzo ad essi la Contessa vestita da cadetto.*

Sar. Non temer, mio bel cadetto,
 Sei prigion di brava gente:
 Qua la mano; io ti prometto
 Un Sargente protettor. *la Con. ride.*
 Come!... ridi!... Sì, un Sargente,
 Ma Sargente vincitor.
Con. Io non temo; il mio pensiero
 Ebbe effetto intieramente;
 Da che io sono prigioniero
 Pago appieno esulta il cor.
 Valentissimo Sargente,
 Ti ringrazio del favor.
Sar. Ah! poltron, salvar la pelle
 Ben ti può la prigionia...
 Ma l'onore...
Con. Bagatelle:
 Ci vuol altro all'età mia.
Sar. Ci vuol altro...
Con. Amor ci vuole.
Sar. Uh! vergogna.
Con. Sempre amor.
Sar. All'età vostra, bel signorino,
 Il mio pupillo è un palladino:
 In sei battaglie si è immortalato,
 Venti bandiere ha conquistato:
 Fra pochi giorni sarà Maggiore,
 Poi Colonnello diventerà.
 Ma voi cospetto - col vostro amore
 Sempre cadetto - starete là.
Con. All'età mia con altro istinto,
 Signor Sargente, mi son distinto;

Di cento cuori ho trionfato,
 Cento rivali ho superchiato;
 Con questo muso, con quest'umore
 Feci gelose mille beltà.

Ma il tuo pupillo col suo valore
 Mai non conobbe felicità.

Sar. Gloria ci vuole. *Con.* Io dico amori.

Sar. Acquistar fama. *Con.* Acquistar cori

Sar. In queste mura no certamente.

Con. Anzi qui vengo espressamente.

Sar. Eh! via, buffone,

Con. Povero ciuccio.

Sar. Ciuccio un Sargente! Soldati, olà.

Mars in prigione.

Con. Il tuo corruccio,

La tua minaccia rider mi fa.

Sar. L'aria del carcere, dieta, nerbate,

All'occasione ben applicate,

Sapranno estinguere così bel bello

Le vampe, i fumi del tuo cervello,

E il pizzicore - di far l'amore

Là dentro in gabbia ti passerà.

Con. Amor, che penetra in ogni loco,

Di carcerieri si cura poco,

Vedrai del carcere così bel bello

Com'ei sa togliere il chiavistello;

Ed il valente - eroe Sargente

Di un bel lampione si munirà.

partono.

SCENA V.

*Il Generale, il Colonnello, il Maggiore,
 il Tenente, Ufficiali e Soldati.*

Coro Lode all'eroe di Svezia,
 Il vincitor si esalti,
 Nelle difese indomito,
 Invitto negli assalti,

Nuovi ogni giorno egli opera
 Prodigj di valor.

Lode all'eroe di Svezia,
 Si esalti il vincitor.

Gen. Questa vittoria, o prodi,

L'armi svedesi onora,

Siam que'guerrieri ancora

Che Carlo a fama alzò.

Abbia ciascun sue lodi,

Ciascun le meritò.

Tutti Sempre volò vittoria

Dove Bannier pugnò.

Gen. Che l'armi io deponga

Augusto non creda,

Sfidarne ci veda

Il vano furor.

Tutti Si opponga alla forza

Costanza e valor.

Gen. O prodi, il giuraste.

Tutti Ancor lo giuriamo.

Gen. S'è forza moriamo.

Tutti L'onore vivrà.

Gen. Non scemi in quei petti

L'ardor che gli accese.

E il nome svedese

Eterno sarà.

Tutti Saranno coi petti

Le mura difese,

L'orgoglio danese

Fiaccato cadrà.

Gen. Questa sortita, o amici,

N'aprè la via del fiume, e alfin per quella

Spedir possiamo al Re di noi novella.

Appena il sol tramonti,

Un Ufficiale in agile naviglio

Potrà senza periglio

Il fiume valicar; ma sia difeso

Il posto che al nemico abbiám rapito,
E di nuova trincea venga munito.
Colonnello... *lo chiama in disparte.*

Col. Signore...

Gen. Partirai tu. *sotto voce.*

Col. Come! perchè?

Gen. Ma sposo

D'Adele mia.

Col. Sposo d'Adele!... oh gioja!

Sì felice io sarei?

Gen. Taci. Si asconda

Il disegno a ciascun. In queste mura

Ella non è sicura... ad ogni costo

Ricuperare il posto

Il nemico vorrà... tutto io pavento.

Col. E vuoi ch'io t'abbandoni in tal cimento?

Gen. Se fia lontana Adele, e se per lei

A temer non avrò; con più coraggio

Sosterrò quest'assedio. A voi, Maggiore,

L'importante trincea fidata sia.

Andiamo,

al Col.

Col. (O bella Adele alfin sei mia.)

SCENA VI.

Il Maggiore ed il Tenente.

Ten. Vedi, maggior rivale
Che il Capitan non era,
Nel Colonnello hai tu.

Mag. Lo veggo, e fremo.

Ma per costui non temo,

Ch'egli amato non è; nè l'odio io tanto,

Com'odio il Generale e il Capitano:

Quegli superbo e vano

Del governo a me tolto in queste mura,

La figlia mi negò: questi possiede

Il cor d'Adele, e mi rammenta ognora
Che assalito mi vinse e disarmò.

Ma di tutti vendetta in breve avrò.

Ten. Teco lo spero anch'io; ma se il disegno
Del General si compie, e a Carlo giunge
L'Uffizial che l'invia, fallito è il colpo,
La macchina è sventata.

Mag. La trincera del fiume è a me affidata.

partono

SCENA VII.

*Uffiziali e Soldati che siedono a varj gruppi
indi il Capitano.*

Coro Finchè tregua il nemico ne lascia,
Camerate si pensi a goder;
Dolce vino sommerge ogni ambascia,
L'allegria sta nel fondo ai bicchier.

Cap. Tutto è letizia intorno... ognun si allegra,
Festeggia un sì bel giorno... io solo, io solo
Non ho pace un istante, e meco ho sempre
Questo infelice amor che mi consuma
Sul mattin di mia vita...
Porto ovunque con me la mia ferita.
O Adele! o di quest'alma
Solo desio, mentre così mi struggo,
Tu pur perisci, e a poco a poco, ah! lassa!
Manca nel pianto, e cade
Il fior gentile della tua beltade.

Quale stella, oh dio! spuntò

Quando nacque il nostro amor?

Ah! di lui non ci serbò

Che l'eccesso del dolor...

In amor per noi non v'ha

Nè speranza, nè pietà.

siede in disparte pensoso.

Coro Ecco là: guardate un poco:
Sempre solo e sconsolato.

Quando un uomo è innamorato
E' ben concio in verità.

Capitano!

Cap. Ah! sì conviene *sorgendo.*

Favellare, uscir di pene.

Coro Capitano... non ci bada...

Beviam noi... si stia pur là.

Cap. Questa, o Adele, è sol la strada,
Che a tentar ci resterà.

Del nostro fato, qualunque sia,
Sfidiam, mio bene, la tirannia:

Sui nostri affetti poter non ha,

La pura face, che il cor ne accende,

Nella sventura vigor riprende,

Nemmen per morte si estinguerà.

Coro Ancora un brindisi... ancor si tocchi;

D'amor gli spasimi lasciamo ai sciocchi;

La vera gioja, compagni, è quà.

parte.

SCENA VIII.

Il Capitano ed il Sargente.

Sar. Capitano...

Cap. Mio Ralfe...

Sar. Una buona abbracciata. Oggi ti sei
Da brav'uomo diportato.

Cap. Sì, sì, mi diportai da disperato.

Ma dimmi, l'hai veduta?

Che ti disse? che fa?

Sar. Piange e pretende

Che tu debba gettarti a piè del padre,

E svelargli il tuo amor. Io che ci vedo

Più chiaro di voi due, dico di no,

Cap. Ralfe mio, perchè mai?

Sar. Perchè non so:

Ma in città si bisbiglia

Che in questo giorno istesso il Generale
Ad un ricco Ufficiale
Maritarla destina.

Cap. Oh ciel! conviene...

Sì, conviene parlar liberamente.

Sar. Parlar: parlar; non ne faremo niente.

Cap. Ralfe, deciso io sono...

Non m'inquietar.

Sar. Ah! questo amor, cospetto,

Vi ha guastato il cervello.

Cap. Ah! taci, taci,

Il General si appressa.

Sar. Andiamo, andiamo.

Cap. Lasciami, il voglio.

Sar. Ah! lo dicea: ci siamo.

parte.

SCENA IX.

Il Generale ed il Capitano.

Gen. Sì, dal serbar quel posto
Dipende intieramente
Del mio disegno l'esito felice.

Cap. (Coraggio; omai non lice
Più differir; ogni riguardo è vano.)
Permettete, signor...

Gen. Ebben: parlate.

Cap. Signor...

Gen. Animo, via: perchè tremate?

Cap. Io parlerò... ma in quest'istante ho d'uopo
Di tutta la bontà del vostro core.

Gen. Dubitar ne potete?

Cap. (Aita, o amore.)

Son tre mesi...

Gen. Ebben: tre mesi.

Cap. Ch'io bramava...

Gen. Che bramate?

- Cap. I miei sensi far palesi.
 Gen. Francamente gli svelate.
 Cap. Ma temea che il vostro core
 Non si avesse ad irritar.
 Gen. Se non trattasi d'onore
 Tutto io posso perdonar.
 Cap. Amo Adele e sono amato
 Di un eguale ardente amor.
 Gen. Taci... fuggi... sciagurato.
 Cap. Deh!... mi udite...
 Gen. Seduttur!
 Le ripulse e la baldanza
 Di colei comprendo appieno:
 Ma saprà trovarvi un freno
 Il paterno mio rigor.
 Sì fellon, tremar tu dei,
 Non godrai del mio rossor.
 Cap. Ella mi ama, e la speranza
 D'esser mia nutrice in seno;
 Ah! se in lei venisse meno,
 Morirebbe di dolor.
 Non per me, pietà per lei
 Se giammai provaste amor.
 Gen. Vicino ad Adele,
 Ch'io mai non ti coglia;
 Nè ardir la mia soglia
 Varcare mai più.
 Cap. L'oltraggio crudele
 Divoro nel petto:
 M'impone rispetto
 Dovere, virtù.
 Gen. Audace, t'invola:
 Mie furie ridesti.
 Cap. Oh Adele! tu sola
 Mi freni, mi arresti.
 Gen. L'insana tua fiamma,
 L'indegno tuo foco,

- Reprimer fra poco,
 Estinguer saprò.
 Cap. L'onesta mia fiamma,
 Il fuoco ch'io vanto,
 La morte soltanto
 Scemare mi può. *parte.*

SCENA X.

Il Generale indi il Tenente,

- Gen. Tropp'oltre io mi lasciai
 Dall'ira trasportar. Allontanarlo giova
 Fino al novello dì. Signor Tenente,
 Opportuno giungete,
 Ho bisogno di voi.
 Ten. Dite: imponete.
 Gen. Alla prima trincera,
 Che al Maggior Dolzei fu confidata,
 Passi tosto Emerico, e non si muova,
 Finchè altrimenti io non avrò disposto.
 Ten. E il Maggior?...
 Gen. Lo destino ad altro posto.
 Senza indugiar, correte,
 Avvertite ambidue. Dite al Maggiore
 Ch'io lo attendo in città. *parte.*
 Ten. Volo, o Signore.
 Ah! questo contrattempo
 Delude un'altra volta
 Del Maggiore il disegno... la faccenda
 Corre di male in peggio,
 E come finirà per me non veggio.

SCENA XI.

Sala in casa del Generale.

Adele che siede ad un tavolino pensosa ed alcuni Uffiziali.

- Coro** Un genitor che v'ama
Non provocate a sdegno,
Del vostro amore è degno
Lo sposo che vi dà.
Il vostro bene ei brama,
Altro desio non ha.
- Ad.** Intesi... penserò... Sì, con più calma
Rifletterò. Grazie vi rendo intanto, *si alza.*
Grazie del vostro zelo. *il Coro parte.*
Io son pur sola... sia lodato il cielo.
Inutili parole,
Freddi consigli per un cor che avvampa,
Per un'alma in tempesta...
Scampo ci vuole... e nullo, oh dio! men resta.
Ma intanto il Capitano
Dov'è?... che fa?... quale conforto ei reca
A sì crudele ambascia?
Nel bisogno maggior sola mi lascia.
Ah! di speme un raggio amico
Nel mio seno invan s'accende:
Fra l'orror di mie vicende
Segue l'alma a palpitar.
Oggetto amabile,
Che tanto adoro,
In duol sì barbaro
Te solo imploro,
Sol per te misero
Sospira il cor.
Tu le mie lagrime
Puoi solo tergere;

Tu mi puoi rendere

La pace al cor. *siede.*

Sì, sì... decisa io sono... o il Capitano,
O nessun uomo al mondo... ancor non sanno
Di qual tempra è il mio cor.
Alcun si appressa... foss'egli almen...

si alza.

SCENA XII.

Adele e il Sargente.

- Ad.** Ralfe, sei tu? che rechi?
Il Capitano ov'è? teco non viene?
Ebben... parla... che hai tu?
- Sar.** Nulla di buono.
Presto, presto leggete *Adele legge.*
Questo biglietto, e uscir da queste porte
Lasciatemi per sempre. Ah! non ci avesse
Il Capitano mio posto mai piede;
Avesse a me badato:
Non lo vedrei come un facchin trattato.
- Ad.** Misera me! che lessi! in tal maniera
L'accelse il padre mio?
- Sar.** Mille bastioni!
Poteva accoglier peggio un tamburino,
Il più vil fantaccino dell'armata?
Corpo di una granata!
Troverem delle spose
Nobili come voi, belle del pari,
Ricchissime egualmente.
- Ad.** Ah! Ralfe... e che ho da far?
- Sar.** Non ne so niente.
- Ad.** Caro il mio Ralfe,
Non negarmi assistenza.
- Sar.** Io, sì, cospetto!
Io vi proteggo.
- Ad.** Aspetta dunque.
- Sar.** Aspetto.

(Ella scrive... prudenza! avverti bene;
Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.)

Ad. Ad ogni costo io voglio *scrivendo.*
Uscir d'affanno; a disperato male,
Disperato rimedio.

Sar. (Ahi! ci è del brutto...
Ci è del brutto davvero... la cosa è certa...
Ma io son volpe vecchia.)

Ad. Eccomi.
Sar. (All'erta.)
Ad.

Vola tosto al Capitano:

Questo foglio a lui rimetti:
Ch'ei non cada in altra mano
Bada bene... corri... va...

Sar. Piano un po' con questo andare:
Io non corro ad occhi stretti.
Signorina, un militare
Dee sapere quel che fa.

Ad. Ah! capisco...
Sar. Manco male.

Ad. Tu diffidi.
Sar. Naturale.

Ad. Senti, senti, non ci è nulla
Che si debba a te celar.
Sar. (Occhio, o Ralfe, una fanciulla

Ad. Vo rìa farla a un militar.)
Sorte avversa a noi si oppone *leggendo*

Sar. Supplicar, sperar non vale.
(Poverina, ha ben ragione,
E' una bestia il Generale.)

Ad. Un pensiero io volgo in petto,
Che a me stessa fa terror. *leggendo.*
Sar. Vostro padre non ha cor.

Ad. Son perduta.
Sar. Non è vero.

Ad. Disperata.
Sar. No, cospetto.

Ad. Bene in terra io più non spero.
Sar. Oh! ne avrete, io vel prometto.
Ad. Forse io gemo, e prego invano,
Mi abbandona in fin l'amor.

Sar. Via coraggio: il Capitano
E' un brav'uomo, un uom d'onor.
Seguitate, andate avanti,

Ad. Una riga io scorgo ancora.
Ch'io ti vega alcuni istanti,
Vieni a me, non far dimora.

Sar. Alto là: non è permesso.
Ad. Che mai dici? oh dio! perchè?

Sar. Perchè un posto è a lui commesso,
Perchè dee restar dov'è.

Ad. Ralfe mio...
Sar. Non è fattibile.

Ad. Chi lo vieta?
Sar. Onore, ed io.

Ad. Per pietà...
Sar. Non è possibile.

Ad. Senti... ohimè...
Sar. Signora, addio.

Ad. No, tu vuoi fuggirmi invano,
Assistenza devi a me.

Sar. (Disgraziato Capitano,
In che impiccio io son per te.)

Ad. Deh! se amor provasti mai,
Ti commova un core oppresso,
Di dolor morir mi fai
Se non cedi al mio pregar.

Sar. (Bada, o Ralfe; a quel che fai,
O l'onore è compromesso...)

Ad. No davvero, non voglio guai,
Non mi lascio infinocchiare.
Vanne, spietato' - ma senti bene:
Uscir di pene - saprò da me.

Sar. Come! spiegatevi. - Un altro imbroglio.
 Ad. Se al Capitano - non rechi il foglio...
 Sar. Ebben Signora...
 Ad. Allora...
 Sar. Allora?...
 Ad. Son morta...
 Sar. Oh diavolo!
 Ad. Morta per te.
 Sar. Oh! no, fermatevi... ohibò! non fate...
 Ma che spropositi... che ragazzate!
 Ad. Sì, sì, trafitta quì per mia mano
 Il Capitano - mi troverà.
 Sar. Trafitta un cavolo! no, non morrete.
 (Chi può resistere!) paga sarete:
 A me la lettera... tant'è, l'avrà.
 Ad. Vanne, corri... a te commetto
 La mia vita, e la mia pace.
 Sar. Vado, corro... ma cospetto,
 Meno furia... flemma... pace.
 Ad. (Ah! l'ardor ch'io provo in petto
 Di frenar non son capace.
 Ah! gl'istanti eterni sono
 Alle smanie dell'amor.)
 Sar. (Ralfe, Ralfe, quel foletto
 Fa di te quel che le piace...
 Disciplina, onor, perdono!
 Mi ha tradito il mio buon cor.)

partono:

SCENA XIII.

Il Colonnello, poi il Generale, indi la Contessa.

Col. Si attenda il Generale.

Gen. Entrar si faccia, di fuori.

E quì fuori aspettar. Un prigioniere *in iscena*
 Chiede a te presentarsi, ed assicura
 Che lo conduce a te somma premura.

Col. Un prigionier! chi è desso?
 Gen. Un giovine cadetto: odilo, e poscia
 Alle mie stanze ascendi; ivi ti aspetto
 Il contratto a segnar. Ecco il cadetto. *parte.*
 Col. Appressate: chi siete?
 Quale affar vi conduce?
 Con. Il Colonnello
 Più non serba memoria
 Degli amici lontani?
 Col. Oh ciel! qual voce?
 Con. Non così la Contessa. *togliesi il casco.*
 Col. Ah! chi mai vedo? Elvige?
 Con. Elvige istessa.
 Col. Contessa, a un tale evento
 Preparato io non era: il vostro arrivo
 Mi colma di stupore e d'imbarazzo.
 Con. Colonnello, che dici? sei tu pazzo?
 Col. Di voi mi resi indegno;
 Ho preso un altro impegno.
 Con. Sei tu forse ammogliato?
 Gen. Ancor nol sono.
 Ma fra poco... ho promesso al Generale.
 Con. Perfido!
 Gen. (Che mai vedo!)
 Con. Alma sleale!
 No, non sperar che ad altra
 Io ti ceda giammai; sacra promessa
 A te mi lega; in questo foglio è scritta:
 Negalo se puoi.
 Col. Ahimè!
 Con. Rispondi.
 Gen. Io parlerò per voi.
 Contessa il dritto vostro
 Rispettato sarà: straccio il contratto,
 Che preparato avea.
 Col. Che mai faceste?

Gen. Il mio dover; tu compi il tuo: sia questo
Il mezzo ond'io possa stimarti ancora;
E d'avermi ingannato io ti perdono.

Con. Oh! nobil core.

Col. In qual cimento io sono.

SCENA XIV.

Sala d'armi.

Il Capitano ed il Sargente avvolti in mantelli,

Cap. Eccoci alfin.

Sar. Ci siam pur troppo... io tremo
Più che se andassi incontro ad un bastione
Che sparasse a mitraglia... ah! Capitano,
Torniam indietro.

Cap. Il tuo timore è vano.
Nessun ci vede... un sol momento udirla...
Favellarle un istante, e poi partire:
Ecco, alcun giunge... al limitar tu veglia.
E sollecito riedi ove periglio
Scorger ti sembri di venir sorpresi.

Sar. Vado... ma per pietà...

Cap. Spicciati: intesi.
Sar. parte.

SCENA XV.

Il Capitano ed Adele.

Cap. Cara Adele!

Ad. Emerico! oh! qual mi hai data
Prova di vero amor.

Cap. Io per vederti
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti
Teco restar poss'io...

Ad. Da questi istanti
Dipende la mia vita.

Cap. Ah! pur troppo lo so... mi sei rapita.

Ad. Un'ora sola, un'ora
Di libertà mi avanza... e son perduta
Se non mi salvi tu.

Cap. Parla; che brami?
Che far degg'io?

Ad. Con una pronta fuga
Al tuo rival sottrarmi.

Cap. Io disertar!... puoi tu di ciò pregarmi?

Ad. Risolvi.

Cap. Ah! no, non posso;
Mi è affidato un comando.

Ad. Io la mia vita
Affido a te.

Cap. L'onor lo vieta.

Ad. Amore
Te ne scongiura.

Cap. Ah! tu mi spezzi il core.

Ad. Vieni, cerchiam ricovero
D'alpe romita in seno:
Loco ne tenga almeno
D'ogni fortuna amor.

Cap. Teco ramingo e povero
Stato godrei giocondo;
Ma non ha bene al mondo
Chi può tradir l'onor.

Ad. Ah! qual rumor; fermatevi.
odesi suono di trombe.

Cap. Cielo! l'avea pur detto.

SCENA XVI.

Il Maggiore e detti.

Mag. Voi quì? voi quì... bravissimo. *ride.*

Cap. Signore!

Sar. Maledetto!

Mag.

Mentre la guarnigione
E' tutta in confusione,
Novello Achille in Sciro
Il Capitan quì sta.
La sua prudenza ammiro,
Applaudo in verità.
Signor Maggiore!

*Cap.**Ad.*

Ah? frenati.

Sar.

Una bombarda ho in petto.

Cap.

L'insulto vostro...

Mag.

Il meriti.

Cap.

Ci rivedrem.

Sar.

Cospetto!

Mag.

Di quà non esci.

Ad.

Ahi misera!

SCENA XVII.

*Uffiziali e Soldati, indi il Generale
il Colonnello. la Contessa; e detti.*

Coro

Si arresti il traditor.

Gen.

Dov'è mai? dov'è l'indegno,
Il codardo? il disertore?

Col.

Deh! calmate il vostro sdegno.

Con.

Moderatevi, Signore.

Gen.

Ecco il vile...

Ad.

Ah! padre mio...

Gen.

Va... più padre non son io:
Sono un uom disonorato,
Son tradito ed infamato,
Il mio sangue invano ho speso,
Quì da vil per te morirò.

al Cap.

Il tuo posto fu sorpreso.

Cap. Sar.

Ah gran dio!

Ad.

Più cor non ho.

*Il Generale è in mezzo vivamente addolorato.
Il Colonnello lo va confortando.
Da un lato Adele è sostenuta dalla Contessa.
Dall'altro il Capitano
è appoggiato al Sargente atterrito.
Il Maggiore è in disparte tranquillo.*

Tutti

Cap.

Del mio crudel destino
L'ultimo colpo è questo.

Sar.

Corpo di un rivellino!
Petrificato io resto.

Gen.

Serbato a questo oltraggio
Era il mio capo antico.

Col.

Richiama il tuo coraggio,
Entra in te stesso, amico.

Ad.

Ah! che del suo delitto
Fu la cagione amore.

Con.

Al genitor trafitto
Nascondi il tuo dolore.

Gen. Cap. Ad.

Ogni mio bene è spento,
Morto è perfìn l'onor.

Con. Col.

Vedi? sì tristo evento
Rende il tuo duol maggior.
Sar. Corpo di un reggimento!
Vedi a che guida amor.

Cap. Gen. Ad.

Mi fosse almen del pianto
Lo sfogo sol concesso:
Del mio dolor l'eccesso
Sol lievo, oh dio! non ha.

A T T O

Col. Con. Sar.

Non disperar cotanto:

Consola il core oppresso:

Ah! che il mio spirto istesso

Perdendo omai si va.

Mag. Del tuo valore il vanto

Ti giovi, o stolto, adesso,

Ti vedo alfin depresso,

Ma poco è al mio furor.

*Il Generale dopo pochi momenti
 passeggia su e giù per la scena,
 indi si avvanza più calmato,
 e si volge agli Ufficiali ed ai Soldati.*

Gen. L'infelice s'imprigioni;
 Custoditelo, o Tenente,
 E si aduni prontamente
 Il consiglio militar.

Sar. Eccellenza... mi perdoni...
 Ma direi... con permissione...
 Se perdè la posizione,
 La potrà ricuperar.

il Generale gli volge le spalle.

Mag. Arrogante! ai superiori
 Osi tu di dar pareri?

Coro Sar. Ti allontana.

Sì, signori.

Gen. Si consegna ai granatieri.

*il Capitano in mezzo ai soldati
 si avvanza al Generale.*

Cap. Generale, io non mi scuso,
 Di rigore io non vi accuso;
 Meritata ho la mia sorte,
 Con valor l'incontrerò.

Ad. Io cagion della tua morte,
 Io morir con te saprò.

P R I M O

Gen. Taci... scostati... spietata,
 Tu cimenti il mio furore.

Ad. E in me piombi...

Gen. Forsenata!

Col. Con. Vi calmate.

Ad. Oh! mio dolor.

Gen. Ah! si tolga a me d'avante,
 Non mi segua ad irritar.

Col. Con.

Sventurata, incauta amante;
 L'ira sua non cimentar.

Coro Mag.

Si raduni sull'istante
 Il Consiglio militar.

Cap. Ad. Sar.

Ah! non ho valor bastante
 Di lasciar^a_o e non tremar.

Tutti

Cap. Ad.

Deh! perdona, Emerico è innocente,
 la figlia

Io son la rea che l^o_a trassi in errore;
 sono il reo

Odi i prieghi di un alma che more,
 Odi amore, natura, pietà.

Gen. No... tacete... di un padre dolente
 Rispettate l'affanno, l'orrore...
 Non ascolto, non odo che onore:
 Sordo al pianto dovere mi fa.

Col. Con.

Vanne, spera... in un cuore clemente
 Vieni, Non resiste, non dura il furore...
 Sventurati! mi spezzano il core;
 La lor sorte spavento mi fa.

Sar. Non c'è scampo: l'hai fatta, Sargente...
 Veterano: uom di testa, tutore:
 Oh vergogna! ove ho perso l'onore
 Vo' recarmi, ammazzarmi colà.

Mag. Coro

Non si ascolti: la colpa è evidente;
 Si punisca: fia giusto il rigore;
 Il castigo del vil disertore
 All'armata d'esempio sarà.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala come nell'Atto Primo.

*Il Generale passeggia pensoso
 ed alcuni Uffiziali che aspettano i suoi ordini.*

Coro **T**ACE, sospira, e medita;
 E' giusto il suo dolor:
 Del Capitan l'error
 Non ha difesa.
 Di tanti sforzi il frutto
 Tutto per lui mancò:
 Più la città non può
 Fuggir la resa.

SCENA II.

Il Colonnello e detti.

Gen. Ebbene, amico?

Col. Io la lasciai piangente
 Fra le braccia di Elvige: ella pur nutre
 Speranza di perdono.

Gen. Abborrirla dovrei; ma padre io sono.
 Abbastanza infelice
 La rese il traditor.

Col. E per lui nulla

Avvi a sperar?

Gen. Nulla: per lui non sono

Che giudice severo.

Al consiglio io m'invio.

Col. No, non fia vero.

Gen. Chi mel vieta?

Col. Il tuo cor. Puoi tu tranquillo

Veder colui che chiami

D'Adele seduttor? puoi tu la voce

De' privati obliar affetti tuoi?

Rispondi: lo puoi tu? no non lo puoi.

Gen. Mi abbraccia: il tuo consiglio
Segue il mio cor: al militar consesso
Presiederai tu stesso; a te confido
L'onore dell'armata e l'onor mio,
Se puoi... se il merta... usa clemenza: addio.

parte.

SCENA III.

Colonnello ed Uffiziali.

Col. Ah! sì; miei fidi, unito a voi fra poco
Al Consiglio tremendo n'anderemo.
Un breve istante ancora
Bramo restare in questo luogo, amici:
Che respirare e sospirar mi fa.
Potessi almeno riveder l'oggetto
Per cui questo cor perdè la pace:
Ma dove il troverò? Adele cara,
Incantatrice dea, non occultarti, riedi
Co'tuoi bei sguardi a questo core,
E dà tregua nel seno al mio dolore.
Essa il mio cor rapì
Fin dall'istante allor,
Che al sguardo mio sparì,
Crudel tormento!
Ma dov'è? perchè fugge a miei sguardi:
Io la bella non vedo, non trovo,
E una smania nell'anima provo,
Che si sente, e spiegar non si sà.

Coro Mira, guarda, ricerca, non trova;
Con quei sguardi, che dire vorrà?

Col. La vedrò quest'amabil sirena,
Che il suo labbro i più forti incatena:
Pascero ne' begli occhi il mio core,
Vagheggiando sì rara beltà.

Coro Vieni, vieni, al consiglio t'affretta,
Splenda ognor tua fedele amistà.

Col. Precedete i miei passi al consiglio;
Non mi scordo il dover, l'amistà.

SCENA IV.

Sala d'armi preparata pel Consiglio.

Il Colonnello, il Maggiore, il Tenente ed Uffiziali.

Col. Signori, il tristo ufficio a cui ne astringe
Di guerrieri il dover da noi si compia
Con giustizia ed onor: ma rammentiamo
Che la giustizia istessa
Clemenza non esclude,
Che soverchio rigor non è virtude.

Coro Del valoroso giovane
Ognun ricorda il merto;
La gloria ond'è coperto
Caro al guerrier lo fa.
Possa scolparsi il misero,
Degno apparir di scusa;
E da giustizia esclusa
Clemenza non sarà.

*prendono posto, e s'introduce il
Capitano, Ralfe lo accompagna.*

Sar. Non temer, Capitano,
Non lasciar soverchiarti. Io, io, cospetto!
Difendere saprò la causa tua

Meglio che Ciceron pro domo sua,
il Capitano siede al posto destinatogli.

Col. Vi è nota la cagion per cui si aduna
 Il militar consiglio?

Cap. Appien mi è nota.

Col. Addur potete alcuna
 Difesa al vostro error?

Sar. (Mille.)

Cap. Nessuna.

Sar. Menzogna, miei signori.

Coro Silenzio.

Sar. Più non parlo.

Col. Ordine espresso

Aveste voi di non lasciare il posto
 A voi fidato?

Sar. (No.)

Cap. Sì, l'ebbi.

Col. (Ahi lasso!

Ei si perde.)

Mag. (Ei si accusa.) *con gioja.*

Col. E perchè dunque

Ad onta del divieto
 Poteste abbandonarlo?

Cap. E' mio segreto.

Col. Palesatelo.

Cap. E' vano.

Mag. Avvi chi dice

Che grave alterco aveste

Col Generale.

Cap. E' vero.

Mag. E si sospetta

Che abbiate per vendetta

Consegnato quel posto all'inimico.

Cap. Io!

Sar. Questo poi...

Coro Silenzio!

Sar. Altro non dico.

Ten. In fra le vostre carte
 Un foglio si trovò vergato in cifra,
 Ma dal Danese General segnato,
 Che avvalora il pensier del tradimento.

Cap. Fra le mie carte!

Sar. No...

Coro Zitto!

Col. (Che sento!)

*un Uffiziale passa il foglio al
 Colonnello, indi lo reca al Capitano.*

Lo ravvisate voi?

Cap. No: mai contezza

Di quel foglio io non ebbi.

Col. E in vostra mano

Come pervenne mai? potete alcuna

Prova allegar che altrui diretto ei sia?

Cap. La mia parola, la coscienza mia.

Col. Soldati, al carcer suo

Si riconduca il reo. *si alzano tutti.*

SCENA V.

Adele e detti.

Ad. Fermate.

Cap. Adele!

Ad. Emerico!

Mag. Ubbidite. *ai soldati.*

Ad. Un solo istante

Concedete, crudeli, al dolor mio. *son divisi.*

Mag. Si passi alla sentenza *tutti si ritirano.*

Ad. Io moro. *sviene.*

Cap. fra i soldati *Addio. parte.*

SCENA VI.

Adele indi gli Uffiziali.

Ad. Dove son io? *tornando in se.*

A T T O

Fu sogno il mio?
 O delirai finor?
 Ah! non sognai,
 Non delirai,
 Verace è il mio dolor.
 Cielo che in cuor degli uomini
 Ogni segreto scorgi,
 Tu sai s'egli è colpevole,
 Sai s'innocente egli è.
 Soccorso a lui tu porgi,
 Salvo lo rendi a me. *escono tutti.*
 Ah! è deciso.

Coro

Al Generale

La sentenza sia recata;
il Mag. ed il Ten. partono.

Ad.

Deh! fermate.... deh! ascoltate...

Col.

Che mai chiedi, o sventurata?

Ad.

Proseguite... ah! no... v'intendo:

E' perduto... oh! giorno orrendo.

Non è ver che uccida il duolo

S'io respiro e vivo ancor.

Col. Coro

A sperar ti resta solo

Che lo salvi il genitor.

Ad.

Oh! speme inutile: - oh! cruda legge;

A chi ricorrere? - chi lo protegge?

Se inesorabile - è il genitor.

Ah! che per piangere - come io vorrei

Non han più lagrime - quest'occhi miei

Non ha più gemiti - l'oppresso cor.

Col. Coro

Vieni, consolati - calma l'affanno;

Il cor del padre - non è tiranno,

Lo potria muovere - il tuo dolor!

partono.

SCENA VII.

Sala come prima.

Il Generale, il Tenente, ed il Maggiore

Gen. No: di sì reo misfatto *esamina la sentenza.*
 Capace io non lo credo: avvi un mistero
 Che comprendere non posso.

Mag. Il vostro cuore
 Nobile e puro non possibil crede
 Tanta perfidia.

Ten. Ove però vi sembra
 Ingiusta la sentenza,
 Ed a favor del reo pietà vi parla...

Mag. Correggerla potete.

Ten. Ed annullarla.

Gen. No: della legge a fronte
 Tacer debbe pietà. Bramo, o signori,
 Solo restar per ora.

Mag. (Vieni: in porto siam noi.) *parte:*Ten. (Noi credo ancora.) *parte.*

SCENA VIII.

Il Generale ed il Sargente.

Gen. Nulla manca al processo...
 Adempiuta è la legge.

Sar. (Entriam: vedremo
 Se dalle mie ragioni
 Convinto non sarà.)

Gen. Misera Adele!
 Questa sentenza costerà la vita
 A tre vittime a un punto.

Sar. (Animo, o Ralfe,
 Senza esordio: ex abrupto.)

Gen. Offeso onore

Esige il sangue suo.

Sar. Piano: Signore.

Gen. Ralfe, che ardire è il tuo?
Chi ti permise entrar?

Sar. (Comincia male.)

Mel permise... dirò... voi non potete
Ricusar di ascoltar mi.

Gen. Parla.

Sar. (Eloquenza mia, deh! non lasciarmi.)

L'ingiustizia del Consiglio...

Voglio dir... della sentenza...

(Ah! mi scappa l'eloquenza.)

Vo' provar che reo non è.

Gen. Parla pure: non temere:

Rassicura il cor turbato;

Se innocente è l'accusato,

Ne andrò lieto al par di te.

Sar. E' innocente, innocentissimo;

Io lo giuro.

Gen. Ne hai tu prova?

Sar. Cento... mille... E' mio pupillo...

Gen. Ciò non serve; ciò non giova.

Sar. Tre ferite in petto porta...

Gen. Non rileva; non importa.

Sar. Si è distinto, segnalato...

Gen. Or d'infamia si è macchiato.

Sar. Ama Adele, e questo amore...

Gen. Non cancella il grave errore.

Sar. Vostra figlia in conclusione

Del suo fallo è sol cagione...

Minacciava di morire...

Non volea ragion sentire...

E se muore il Capitano

Ella pure morirà.

Stan due vite in vostra mano...

Grazia, grazia per pietà.

Gen. (Ah! potessi col dovere
Conciliar gli affetti miei.

Il mio sangue, o ciel! darei

Per potergli perdonar.)

Sar. (Non mi scappa, è in mio potere,

L'ho convinto, l'ho commosso:

Ralfe: avanti; Ralfe adosso:

Non lasciarlo respirar.)

Dunque, Signore, perdonerete?

La legge il vieta.

Gen.

Sar.

Voi lo volete.

Gen.

Sai sconsigliato, che cosa importi

Cotesta grazia, a cui mi esorti?

Sar.

La sua salvezza.

Gen.

Il suo rossore.

Vuoi tu che viva nel disonore?

Sar.

Nemmen per ombra.

Gen.

Veder lo vuoi

Grave a se stesso, in odio ai suoi?

Amari giorni trar nel bisogno?

Unir infamia a povertà?

Sar.

Nemmen per ombra, nemmen per sogno

Piuttosto morte.

Gen.

E morte avrà.

sottoscrive la sentenza.

Sar.

No, Signore... cos'ho fatto?

Me meschino!... cosa ho detto?

Mi disdico... mi ritratto...

Non consento... non permetto...

(Ah? mio caro Capitano,

Vo' scannarmi di mia mano...

Ah! da lui mi son lasciato

Imbrogliare, accallappiar.

Gen.

Taci... vanne... ad ogni patto

A punir son io sforzato.

Lavi il sangue il suo misfatto;

Morrà almeno da soldato.

(Ah! l'affanno io celo invano,
Che mi squarcia a brano a brano:
Ah! di lui più sventurato
Io vivrò per lacrimar.) *partono.*

SCENA IX.

La Contessa ed il Colonnello.

Con. Colonnello!... poss'io
Confidarti un segreto?... ah! no, non posso;
Eppur pietà mi sforza...
Giustizia mi consiglia...
Io sola, io sola potrò dargli ajuto.
Col. Elvige!... qual parlar?
Con. Ho risoluto:
Voglio al campo tornar. La mia partenza
Assicurar tu dei.
Col. Vaneggi Elvige?
Partire non puoi tu.
Con. Per qual cagione?
Col. La legge militar a ciò si oppone.
Con. Che legge? il Capitano
Forse salvar poss'io... forse scoprire,
Svelar per mezzo mio...
Dei lasciarmi partir.
Col. No, nol degg'io.
Con. Se m'abbandoni
Bella speranza,
La mia costanza
Sento languir.
Senza il mio bene
Vivere, o dei!
No, non potrei
Meglio è morir.
Ma balena un raggio ancora
Di speranza in tal dolor.

Quanto è fido il mio tesoro,
Chi non l'ama ancor nol sa.
Di tradirmi il ben che adoro,
No, capace il cor non ha.

SCENA X.

Carcere.

*Il Capitano che termina di scrivere una lettera
tratto tratto sospira, indi si alza e passeggia
poi il Sargente.*

Sar. Mio Capitano!...
Cap. Amico:
In questi amari istanti,
Deh! tu non mi lasciar.
Sar. Caro Emerico,
Vengo a farti coraggio. *singhiozzando.*
Cap. A me nascondi
Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.
Sar. Ohibò... non piango (mi si spezza il core)
Cap. Odimi: il foglio è questo
Che a mia madre io vergai.
Sar. Povera donna!
Morrà d'affanno.
Cap. Al General dirai...
Sar. Il Generale è là.
Cap. Che dici mai?
Sar. Coraggio, veh! coraggio:
Adele è seco.
Cap. Adele!
Sar. Ella dal padre
Ottenne di vederti, e a lui promise
Di non indebolir la tua costanza.
Cap. Ciel! mi assisti.
Sar. Coraggio: ella si avvanza.

SCENA XI.

Il Generale, Adele, il Colonnello, e detti.

Cap. Ed è pur vero, Adele,
Ch'io ti riveggo?... Generale... amico...
Quante pene io vi costo!

Col. Oh sventurato!
Causa innocente di tua morte io sono.

Ad. Ti uccido io sola.. imploro il tuo perdono.

Sar. E' Ralfe il disgraziato,
Che il biglietto portò.

Gen. Tutti siam rei.
Perdoniamci a vicenda. Io la tua colpa
Deggio in campo espiar, tu col morire
Ricuperar l'onore.

Sar. (Egli ha un bel dire.)

Gen. Brevi momenti insieme
C'intratteniam da forti, ed egualmente
Separiamci da forti.

Cap. Oh generoso!
Questi istanti mi rendi ancor felici.

Ad. Se in me vedete, amici,
Segno di debolezza,
Strascinatemi altrove.

l'orologio suona tre ore.
Oh ciel!

Gen. Coraggio.

Cap. Abbracciami... t'invola... è giunta l'ora.

Sar. (Ora assassina!)

Ad. Almen mio sposo ei mora.

Gen. Ah! sì; la man mi porgi,
E reca nella tomba
La mia benedizione, il mio perdono.

Col. (Oh tristi nozze!)

Sar. (Sbalordito io sono.)

Adele e il Capit. si gettano a' piedi del Generale.

Egli è in mezzo pallido e smarrito;

posa la mano sulla lor fronte benedicendoli.

*Il Colonnello da un lato, dall'altro il Sargente
osservano inteneriti.*

Gen. Care, infelici vittime,
Vi benedica Iddio,
Con questo amplesso mio,
Col mio paterno amor.

Cap. Ad. De'miei repressi gemiti
Odi la voce, o dio,
Per sì tremendo addio
Porgi costanza al cor.

Col. Sar. Come frenar le lacrime?
Come tacer poss'io?
A questo amaro addio
Sento scoppiarmi il cor.
suono di tamburi e di trombe.

Soldati che si presentano sulla porta.

*Adele freme, e il Generale la prende per mano
con un'occhiata espressiva: ella si fa forza.*

Il suono si fa maggiore. Il Capitano si scuote.

Gen. Odi, o figlio.

Ad. Il ciel t'invita.

Cap. Si ubbidisca. Amici, entrate.

ai Soldati.

Tu mio ben: ti serba in vita. *ad Ad.*
Voi l'armata conservate. *agli altri.*

Gen. Ad. Col. Sar.

Vanne, e al suono di vittoria
Ti diporta con valor.

Cap. Voi vivete per la gloria,
Vivi tu pel genitor.

a 4 Non si pianga... non si gema...
Il cordoglio in sen si prema...

(Ah! non reggo, avvampo e gelo...

Trema il suolo, oscuro è il cielo...
L'alma è oppressa, il cor si frange
Alla piena del dolor.)

Gen. Ad. Col. Sar.

Vanne, e al suono di vittoria
Ti diporta con valor.

Cap. Voi vivete per la gloria,
Vivi tu pel genitor.

Il Capitano è in mezzo ai soldati.

Il Generale sostiene Adele.

Si danno un addio. Adele sviene.

Ralfe è in disparte immobile e sbigottito.

SCENA XII.

Il Generale, Adele, il Colonnello, e il Sargente

Gen. Soccorretela voi... nelle sue stanze
Si riconduca. Colonnello, andiamo

Adele è portata via.

A vincere o a morire... ah! s'io soccombo,
All'orfana infelice

Tu fratello sarai, sarà sorella

Elvige tua... me lo prometti?

Col.

Il giuro.

Gen. Dell'amor tuo sicuro

Al mio destin m'invio. Ralfe!

Sarg.

Signore.

Gen. Col mio dolore il tuo dolor consola.

Sar. Ah! perduta ho la voce e la parola. *partono*

SCENA XIII.

Fortificazione come nell'atto primo.

Ufficiali e soldati

odesi da lungi il tamburo scordato.

Coro Ecco il segnal funesto...
Ecco è condotto a morte...
Ah! meritava il misero
Più fortunata sorte...
Sì valoroso e giovane
Perir così dovrà?
Dov'è quel cor si barbaro
Che lui non piangerà?

SCENA XIV.

Il Capitano in mezzo ai soldati.

Cap. Compagni: a voi son grato
Della vostra pietà... così dispose
Il mio tristo destin: e coraggioso
Piego la fronte al suo decreto estremo.
Solo io mi dolgo e gemo
Che con la taccia io moro
Di traditor. Ma verrà giorno, io spero,
Che si palesi il vero,
E onorato risorga il nome mio.
Ricevete da me l'ultimo addio.

Il Coro ripete l'addio del Capitano.

Egli si avvia per partire.

In quel momento odesi musica militare.

*Il Capitano porge l'orecchio
e ritorna indietro vivamente colpito.*

Ah! lasciate ancor per poco
 Che di guerra il grido intenda:
 Dolce ancora in cor mi scenda
 Della tromba il suon guerrier.
 A' bei dì della mia gloria
 Torna ancora il mio pensier.
 Or si vada.

Voci lontane Grazia!
Coro Udite!

SCENA XV.

*Il Colonnello, il Sargente, la Contessa
 indi il Generale.*

Col. Sar. Con.
 Grazia! grazia!
Cap. Oh ciel! fia vero?
Gen. Tu sei salvo.
Cap. Che mai dite?
Gen. Reso è a te l'onor primiero.
 Il nemico generoso
 Palesò la verità.

Silenzio universale.
*Tutti porgono orecchio al Generale
 che legge*

Alle preghiere di mia sorella che voi avete
 accolta e protetta, e per non lasciar pe-
 rire l'innocenza, io giuro che fra me ed
 il Capitano non avvi intelligenza veruna.
 Il posto a lui affidato fu sorpreso per o-
 pera del Maggiore Dolzei e del Tenente
 Valster, che da gran tempo vi tradiscono.
 Io ciò vi svelo, e perchè nulla fede me-
 ritano i traditori, e perchè un corriere

mi reca in questo momento notizia del-
 la pace. Il Generale Ademar.

Tutti

Viva! viva!... morte ai rei.
Gen. Pronta in essi piomberà.
Cap. Ah! che appena ai sensi miei
 Presta fede il cor tremante...
 Ciel! se sogno in questo istante
 Più non farmi risvegliar.

SCENA ULTIMA.

Adele e detti.

Ad. Dov'è desso?
Cap. Adele!
Ad. Oh sposo!
 Mi ti rende il ciel pietoso.
Gen. Abbracciate la Contessa,
 Chi lo salva è dessa...
Tutti E' dessa.
 si abbracciano tutti.

Gen, Cap. Col. Con. Ad.
 Il piacer che in petto io sento
 Mi contende il favellar.

Sar.
 Benedetto sia il momento
 Che si fece imprigionar.

Cap.
 Alfin di tanto affanno
 Mercè, mia vita, avremo:
 Contento al sen ti premo:
 Ritrovo amante e onor.

ATTO SECONDO
Al mio destin tiranno
Perdono il suo rigor.

Tutti
Ah! sì di tanto affanno
Mercede il ciel ne renda,
A noi sorrida e splenda
Gloria, fortuna e amor.

Fine del Melodramma.